



QUALE MISURA?

di Marco Gatto



Non si capisce il senso di una vita
vulcanica di morte, degli schianti
a voce alta di rombi sorpresi,
puntualmente ripresi dal giornale
di turno serale che finalmente
ha qualcosa da scrivere.
Non si capisce se ha senso arrestare
ormai andato il tempo su una lapide
o quel che sia, pure poesia,
quando poi a un elenco di mancanti
si riduce il discorso catastale.
Non si capisce la criptica norma
che vuole nel cestino ogni dominio
di anarchia, ogni segnale eco
di un passato che è strame dell'insipida
richiesta di risposta, che abolisce
il segno dell'impegno con lo sforzo
immane di nascondere i propositi.

Dalla raccolta *Misura del tempo*, Pellegrini Editore, 2006